

TUTTO QUELLO CHE STO PER DIRVI È FALSO

MADE IN ITALY

UN PROGETTO DI TEATRO CIVILE
per sensibilizzare e prevenire il fenomeno della contraffazione
di Tiziana Di Masi e Andrea Guolo



PREMESSA

*Il problema della **contraffazione** assume sempre di più una vasta dimensione in tutti i settori produttivi del nostro Paese, minacciando e inquinando il sistema dello sviluppo sociale, drogandone l'economia.*

*Il progetto intende, attraverso l'**esposizione teatrale**, porre l'evidenza su un fenomeno che oggi più che mai va contrastato con azioni diversificate di sensibilizzazione sociale. È dunque necessario attivarsi attraverso buone pratiche di **coesione sociale** per confinare e risolvere il fenomeno che inesorabilmente minaccia la nostra economia, la salute e la sicurezza dei consumatori finali.*

*Per questo motivo Tiziana Di Masi, da tempo impegnata sul fronte del teatro sociale e di denuncia, ha dato vita al progetto "**Tutto quello che sto per dirvi è falso**", teatro totale che intende associare al programma del Ministero dello Sviluppo Economico, "Sentinelle Anticontraffazione", l'elemento della coesione fra mondo produttivo e società civile.*

Il progetto prevede interventi mirati in un'inedita formula di teatro della consapevolezza, della conoscenza e della coscienza, attraverso un processo dialettico con il pubblico.

Nelle piazze italiane, nella aziende e nei teatri, nei luoghi del confronto sociale ed economico del Paese, si "consumeranno" veri e propri processi educativi/informativi con la forza divulgativa ed emozionale del teatro di Tiziana Di Masi dal taglio ironico, pungente ma vero, che coinvolgerà i consumatori, gli imprenditori e le istituzioni sull'urgenza, tutti uniti, di un intervento mirato alla soluzione di un fenomeno, quello della contraffazione, ormai inderogabile.

Attraverso lo spettacolo, la messa in scena della contraffazione e la contrapposizione tra il bene e il male, si stimoleranno iniziative volte alla repressione dei produttori e distributori di articoli contraffatti e il rafforzamento di azioni congiunte contro la "filiera del dolore".

CAUSE, EFFETTI E OBIETTIVI

Nel solo comune di Milano, dall'1 gennaio al 30 novembre 2012, sono state effettuate 1.200 operazioni, individuando 10 magazzini, denunciando 120 persone e sequestrando circa 600 mila oggetti contraffatti tra borse, cinture, scarpe, portafogli, occhiali, bigiotteria, cosmetici, profumi, farmaci e giocattoli. Il valore delle merci sequestrate è di oltre 12 milioni di euro.

*“Tutto quello che sto per dirvi è falso” si pone l'obiettivo di **coinvolgere i consumatori** attraverso un'attività educativa e informativa costante e concertata con tutte le parti sociali, che pone l'accento sulla **nocività per la salute della quasi totalità degli oggetti contraffatti**, fra questi ad esempio i giocattoli, che spesso contengono sostanze chimiche e coloranti nocivi, ma anche abbigliamento, prodotti alimentari e farmaci.*

Occorre sensibilizzare la cittadinanza sul giro d'affari della contraffazione, che soltanto in Italia è stimato a 6,9 miliardi di euro, sottraendo 110 mila posti di lavoro regolari e, nel mondo, costringe 115 milioni di bambini sotto i 14 anni a lavorare invece di andare a scuola.



CHI SIAMO

Tiziana Di Masi

*Attrice di teatro civile, interprete di spessore di un autentico impegno sociale sul panorama artistico nazionale, ha lavorato con Moni Ovadia, Carlo Lucarelli, Daniele Biacchessi, Oliviero Beha, Marco Baliani, Gigi Dall'Aglio. Ha affrontato i grandi temi della nostra società (**legalità, antimafia, memoria storica**) con modalità drammaturgiche nuove, coinvolgendo il pubblico e dando vita a spettacoli che scuotono le coscienze.*

L'efficacia del suo lavoro si è concretizzata nel colmare quel vuoto di informazione di cui la tematica affrontata risentiva, diventando un punto di riferimento, un testimonial del messaggio chiave, grazie a un attento lavoro di narrazione e approfondimento della tematica affrontata. Ha inoltre trasformato il cibo e la qualità italiana nella ristorazione in un mezzo di espressione teatrale.

Andrea Guolo

*Giornalista specializzato in moda ed enogastronomia, da 15 anni si occupa delle eccellenze italiane, collaborando con riviste prestigiose e pubblicando 6 libri sugli argomenti di competenza. Ha vinto il premio Guido Vergani – Cronista dell'anno 2011 con una serie di servizi pubblicati sul settimanale La Conceria e dedicati ai **danni collaterali della contraffazione** nelle calzature importate dalla Cina, contenenti sostanze tossico/nocive; da questi servizi sono state innescate denunce, sequestri e indagini giudiziarie.*

COSA ABBIAMO FATTO



*In collaborazione con **Libera** – Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, nel 2010 abbiamo ideato e messo in scena lo spettacolo “**Mafie in pentola. Libera Terra, il sapore di una sfida**”, che ha dato vita a un nuovo genere di teatro, denominato civile-gastronomico.*

*”**Un meraviglioso spettacolo che unisce etica ed estetica**”, così lo ha definito don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. Le storie dei prodotti dai terreni confiscati alle mafie diventano l'occasione per raccontare come dal peggio si genera, attraverso il lavoro dell'uomo e il rispetto delle leggi, il meglio della nostra società. Con un'interpretazione capace di sfumare dal drammatico al brillante e attraverso il coinvolgimento diretto del pubblico, chiamato sul palco ad assaggiare i prodotti, questo teatro non “chiude” lo stomaco dello spettatore, bensì stimola la sua **“fame” di legalità** e di cose buone. Il cibo si fa memoria e occasione di riscatto sociale.*

*Due anni dopo, senza una distribuzione organizzata e basandosi quasi esclusivamente sul passaparola degli spettatori, “Mafie in pentola” ha superato **le 120 repliche**, creando ogni volta intorno a sé una estesa e sensibile comunità di spettatori.*



*Abbiamo toccato alcuni dei **luoghi simbolo della lotta alle mafie**: Corleone, Casal di Principe, Locri, Isola di Capo Rizzuto, San Pietro Vernotico, Pollica. E la tournée continua. Alla data odierna “Mafie in pentola” è ancora l’unico spettacolo in Italia a restituire il senso di una antimafia concreta e praticabile nella quotidianità. Il ruolo sociale e l’impegno civile dell’artista sono stati preminenti, travalicando il mero ruolo di attore-interprete e facendo di esso un testimone sociale.*

*Di spessore anche gli altri progetti creati in contemporanea, volti alla **promozione di una cultura della legalità in Italia**: “Voce alle parole”, sul giornalismo di inchiesta che porta in scena le migliori firme italiane del giornalismo minacciato dalla criminalità, “Ponti di memoria”, “Legality band - musica e teatro per la legalità”.*

www.vogue.it/
magazine/
libri-e-viaggi

84

Trascorrere il weekend in una tenuta che appartiene alla famiglia di Giovanni Brusca, il killer di Falcone, degustando ceci e cicchie coltivati nei terreni confiscati e affidati alle cooperative sociali. Visitare Corleone e pranzare nell'agriturismo che fu l'azienda agricola di Totò Riina, oggi trasformata in labora-

• Spettacoli e cultura della legalità alla festa nazionale di Libera, 21-26/7, alla Fortezza da Basso, Firenze

• A luglio, venti tappe di "Libero cinema in libera terra" sui terreni confiscati. Da Galbiate (Lc) a Castelvetrano (Tp)

zza, sta per partire un allevamento di asine, animali assai più umili ma il cui latte può sostituire quello materno per l'alimentazione dei bambini. Intanto, a Cascina Arzulla, alle porte di Torino, i terreni incolti dei boss della droga sono stati convertiti in colture floreali: la risposta all'eroina che uccide è la lavanda,



lo Stato ha affidato allo chef bistellato Gianfranco Vissani, il quale punta, per il rilancio, sulla cucina locale. Grazie anche a inchieste giornalistiche e a libri sul rapporto tra mafia e cibo (tra cui il recente "L'ultima cena. A tavola con i boss", di Peppe Ruggiero, già autore del film "Bibbittu cantrini"), la sensibilizzazione è aumentata e si sta concretizzando nel rapporto tra grande distribuzione e piccole realtà locali che hanno detto "no" al pizzo. Come la palermitana Antica Focacceria San Francesco, capofila della lotta al racket, la quale ha siglato un accordo con il gruppo Feltrinelli, neo-socio al 49 per cento, per la fornitura del servizio di ristorazione nelle caffetterie all'interno delle librerie. Intanto, a teatro, fa il giro dell'Italia da nord a sud uno spettacolo civile-gastronomico, "Mafie in pentola", scritto dal giornalista Andrea Guolo e interpretato dall'attrice bolognese Tiziana Di Masi, che invita il pubblico sul palco a degustare un menu completo della legalità, dall'antipasto al digestivo. Si inizia con carciofi violetti di Brindisi, pâté di peperoncino piccante calabrese, pasta di grano seminato con pomodoro fiaschetto di Torre Guaceto (presidio Slow Food). E poi mozzarella di bufala campana, torrone, limoncello e grandi vini siciliani e pugliesi. I prodotti di Libera Terra. E mentre alcuni fortunati spettatori mangiano, il resto del pubblico ascolta le storie che hanno dato vita a quei prodotti, le minacce dei mafiosi e la determinazione di chi ha rilanciato l'agricoltura, attraverso il metodo bio, nei terreni confiscati. Dal 1° luglio il tour estivo prenderà la via da una località simbolo, Casal di Principe.

Tiziana Di Masi imbocca in sala all'improvviso, spiritosa e squillante, la voce elettrica e appena arricciata. Si prende dieci brillanti minuti di calibret per raccontare in pillole e ironia la fenomenologia della sagra paesana. E via, con una divertente carrellata dei possibili inconvenienti da fiera spietellata a ritmo di mazurka: tipo il vino ranciuto che ti provoca l'allergia di Pannella dopo un mese di digiuno o i bambini petulanti, «che si picchiano per farsi notare dai vecchietti che ballano e poi cadono, per la gioia del sistema pensionistico».

Con la Di Masi si ride da subito. Comincia "spuntando" le sagge perché vuol mettere in luce la sua, davvero speciale, tutta raccolta in un banchetto imbandito sulle tavole del palcoscenico. Dove gentilmente inviterà tre coppie di spettatori, una via l'altra, a sedere e a degustare le friselle del Salento sempre fresche come il suo "pento" e l'olio della Valle del Marone, i carciofini brindisini di Mesagne e il peperoncino calabrese. Il vino siciliano Pasidillo Rizzotto, la zuppa di cicchie di Portella Della Ginestra o il miele di Cascina Caccia, che invece proviene dal profondo nord (dalla terra piemontese che fu della famiglia Belfiore) e porta omaggio al benemerito procuratore Bruno Caccia, ucciso dagli scagnozzi del boss Domenico Riina.

Tra l'incendio trascinante delle parole, immagini sul fondale, pizziche, tarantole e tamburelli, Mafie in pentola, l'efficace testo

Famiglia Cristiana, 15/1/2012

Libertà, 12/2/2012

FESTIVAL DEL DIRITTO - E alla messa in scena è seguita una degustazione dei prodotti di Libera Terra, testimone reale di un cambiamento possibile

Se la lotta alle mafie comincia a tavola

Bella rappresentazione al Filo con Di Masi su testo di Guolo sulle risorse delle ex proprietà mafiose

di PAOLO SCHIARI



Sopra Tiziana Di Masi. A sinistra una scena dello spettacolo "Mafie in pentola" per il Festival del Diritto. Sopra a sinistra il pubblico al Teatro del Filodrammatici

Il contrabbando di legni pregiati, fiumi di minacce e "pizzini", spranghe e pistole. Erano luoghi di malaffare che stanno rifiorendo, un tempo nelle mani delle più temibili 'ndrine e oggi cooperative che offrono lavoro onesto e prodotti di qualità, fedeli al rispetto delle leggi, dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, nella speranza di innescare un benefico contagio a catena. Perché alla furberia conviene solo al singolo, non alla società: dice sempre saggiamente don Peppe Diana, che ad esempio organizza il lavoro della cooperativa di Casal di Principe, la "capitale" di Gomara, dove oggi si riscattano eccellenti prodotti come la mozzarella di bufala, mandata in rovina dai veleni scaricati abusivamente dalla camorra.

E sulla qualità - provare per credere - qui non si scherza davvero. Ne sa qualcosa il pubblico piacentino, che dopo lo spettacolo ha gustato alcuni dei prodotti di Libera Terra interpretati dalla trattoria "La Pirena". Brindando alla legalità.



LA PIZZERIA DISTRUTTA. Si può visitare il sito www.pizzino.com

ATTUALITÀ
ANTIMAFIA

LA MOZZARELLA DELLA LEGALITÀ
Nella terra di camorra, regno dei casalesi, a Castelvolturno, a gennaio si comincerà a produrre mozzarella di bufala. A Isola di Capo Rizzuto, zona di 'ndrangheta, sta per nascere una nuova realtà che aderirà al consorzio Libera Terra, su 100 ettari di terreno confiscato.

zia dimostra che l'incendio è partito da un punto diverso e che, anzi, i locali erano due. Senza contare che, essendo inverte, era la funzione un solo frigorifero, gli altri non erano nemmeno collegati alla corrente. «La pizzeria è diventata negli anni anche un centro per denunce importanti. Penso a una delle battaglie più recenti, al contrasto del racket della prostituzione. A chi darete fastidio? «Abbiamo denunciato la presenza di molte prostitute nei pressi della pizzeria. In due mesi i carabinieri sono intervenuti più volte per identificare le persone coinvolte. Poi, una notte, abbiamo deciso di allontanare le ragazze. L'azione è costata una serie di minacce ma siamo andati avanti, fino alla condanna del responsabile. In questi anni abbiamo dato fastidio a tanti. Penso anche al casolare dove è stato ammazzato Peppino: quest'opera è stata trovata in totale degrado, quasi a uccidere la memoria di mio fratello. E il proprietario del terreno su cui sorge si è rifiutato di venderlo alla Regione Siciliana, che l'avrebbe fatto diventare uno spazio dedicato alla memoria».

La vicenda di Peppino è stata resa celebre dal film di Giordana Lencioni, che la distanza tra la casa del boss Badalamenti e la vedetta. Oggi quei paesi si sono accorciati la casa



I SAPORI DELLE TERRE LIBERATE

«Cibo, lotta alle mafie, teatro gastronomico i miei amici di lavoro decennale finalmente si coniugano e si intrecciano in un progetto che è nato così, da un'idea sorta una mattina di novembre, all'improvviso e casualmente». Così è nato lo spettacolo Mafie in pentola. Da che si tratta? È il viaggio dell'attrice e del giornalista tra i terreni confiscati alle mafie da Nord a Sud. «Molte di essi di terreno», dicono gli autori, «hanno assistito a secoli di violenza, sfruttamento, illegalità, omicidi. Quelle stesse terre, liberate dalle mafie, offrono al mercato alcuni prodotti eccezionali: da vini alle conserve, dal miele ai legumi, dall'olio alla pasta. Tutti prodotti all'interno di cooperative sociali, sono il simbolo più concreto della lotta alle mafie e del nostro riappropriarsi di un bene comune. E allora, perché non raccontare la storia di questa sfida che Libera Terra ha vinto attraverso i cibi che nascono da quelle stesse terre?». L.S.



dare il senso di un bene che è stato restituito alla collettività. Entrare in questa casa è stato

STASERA IN S. ILARIO

Film sulla tecnica: rassegna di Concerto di ELEONORA BAGAROTTI

Reduci dal grande successo del decimo Festival del Diritto, i "concerti" diretti da Claudia Padelloni propongono, stasera alle 21.30 in San Ilario (via Garibaldi) una selezione di cortometraggi italiani e internazionali, capaci di far riflettere sul potere della tecnica nella nostra esistenza umana, dal passato al futuro.

Come sempre, Padelloni & C. puntano sulla qualità e propongono, tra i vari filmati, alcune gemme preziose. «Noi decliniamo le tematiche del Festival del Diritto in senso ampio - spiega la direttrice artistica - Questo ci permette di proporre, pescando anche nelle passate edizioni di Concerto, un film come *Machina* di Colin Hanks, molto bello, che solleva questioni forti poiché si tratta di un'opera su cui si muove la trasformazione del corpo di una donna in una macchina. C'è un aspetto legato alla tecnica ma anche alla psicologia alla sessualità, al femminile e a tutto ciò che rappresenta. Poi - prosegue Padelloni - proietteremo *La diabolica invenzione del dottor S* di Gianluca Spertoli, vincitore della sezione "Fiction" nel 2008. Il dottor S è l'inventore della sedia elettrica ed il film mostra come la tecnica, che è neutra in sé, può essere asserita alle varie pulsioni dell'uomo. Ri-proponiamo anche *Il her di Spike Jonze*: quando il romanticismo si applica alle macchine, immaginando che le macchine in futuro possano essere in grado di sviluppare sentimenti, di *John Bini* (film di Nicolas Steinmetz, che parla di memoria ma la tecnica scenografica con cui viene sviluppato è una brillante testimonianza della tecnica che, in questo caso, è al servizio del cinema».



Da sinistra. Tenuta della cooperativa Le Terre di Don Peppe Diana, a Castelvolturno, dove si produce la "mozzarella della legalità" (foto courtesy Andrea Guolo). Tenute da "Mafie in pentola", con Tiziana Di Masi (foto courtesy Filippo Mazzini). Casal di Principe, 1/7; Carpi, 18/7; Firenze, 23/7; Calanzano, 28, 29, 30/7. (tutte le date su tizianadimasi.it).

Colazione dal boss
by Eva Da Silva

Ecomafia alimentare. Itinerari per turismo consapevole che aprono con il grimaldello della legalità le tenute dei clan. Per far nascere fiori e coltivazioni libere dal pizzo

toria della legalità. È un autentico percorso di turismo responsabile, che richiama quest'anno più di cinquemila visitatori, quello avviato in Sicilia da Libera - Il g(i)usto di viaggiare. Le due strutture già operanti, a San Giuseppe Jato e Corleone, stanno per essere seguite da nuove iniziative in Puglia e Campania, là dove le proprietà dei boss sono state affidate, dopo la confisca, alle cooperative dell'associazione fondata nel 1995 da don Luigi Ciotti, che quell'anno raccolse un milione di firme per convincere il Parlamento ad approvare la legge per l'uso sociale degli ex terreni dei mafiosi. Ed ecco allora che tra Casal di Principe e Castelvolturno, nella terra di don Michele Zaza allevava cavalli di

Vogue Italia, luglio 2011



COSA VOGLIAMO FARE

La **lotta alla contraffazione** è il seguito naturale dell'esperienza di "Mafie in pentola". Il teatro civile è il mezzo artistico più efficace per raggiungere il pubblico, far riflettere lo spettatore sui danni sociali che un acquisto, fatto magari inconsapevolmente, può determinare, perché sono le stesse mafie a gestire il business del falso. Questo teatro ha una capacità di penetrazione verticale, smuove le coscienze, supera barriere generazionali e divario culturale, ottiene quei risultati che nessun spot televisivo sarà mai in grado di assicurare, a un costo decisamente più contenuto. **Nessuno spettatore, dopo aver assistito a uno spettacolo come quello che vogliamo mettere in scena, comprerà mai più coscientemente un prodotto contraffatto, anzi: metterà in guardia chiunque intenda farlo.** Il "teatro civile" forma e informa, trasformando l'arte in un potente ed efficace mezzo di comunicazione. Il teatro civile di Tiziana Di Masi si caratterizza per la sua permeabilità; è un teatro totale, capace di adattarsi a tutte le situazioni possibili. Esce dai circuiti tradizionali e viene rappresentato ovunque, forte della sua capacità di penetrazione emotiva e intellettuale, che arriva dritto al cuore di chi ascolta.

COME LO VOGLIAMO FARE

✓ **Coinvolgendo tutte le categorie economiche coinvolte** (moda, alimentare, farmaceutica, giocattoli, parti di autoveicoli, etc) e colpite dal fenomeno, che sottrae risorse all'economia legale per alimentare le mafie.

✓ Ottenendo il **riconoscimento** di merito da parte delle **istituzioni preposte** alla lotta e alla prevenzione del fenomeno.

✓ Rappresentando lo **spettacolo** che ne deriverà **ovunque è diffuso il problema**, con particolare attenzione per quelle città o zone cosiddette "critiche": città d'arte, aree portuali, territori di commercio o produzione di beni contraffatti.



CON QUALI MODALITÀ

*Lo spettacolo trae origine dalla **raccolta di storie legate alla contraffazione**.*

*Dove nasce il bene contraffatto, come arriva al potenziale acquirente, com'è composta la **“filiera del dolore”** che lo origina, cosa comporta l'acquisto di un bene contraffatto per l'economia nel suo complesso.*

*Vogliamo comunicare allo spettatore che l'**acquisto di un “falso” alimenta una catena criminale, sottrae risorse, brucia posti di lavoro, può essere pericoloso per la salute di chi lo utilizza.***

Le madri devono sapere che chi gestisce la produzione e la distribuzione delle borse false che loro vorrebbero acquistare sono gli stessi che vendono la droga ai loro figli.

*Lo spettacolo si chiuderà con un messaggio positivo: **della contraffazione ci si può liberare**, basta volerlo fare. Ora che sappiamo cos'è, che conosciamo i suoi lati oscuri possiamo diventare consumatori più consapevoli ed etici, nell'interesse nostro e della società.*



CON QUALI FINANZIAMENTI

Produzione iniziale: accesso a contributi europei e nazionali sui progetti di legalità, lotta alla contraffazione, lotta al sommerso; donazioni e contributi di associazioni e soggetti interessati dal fenomeno.

Circuitazione nazionale: attraverso l'impegno e la sensibilità dei vari enti e istituzioni coinvolti nella lotta al fenomeno; contributo di associazioni dei produttori e dei consumatori; circuiti e rassegne teatrali.

Vanity Fair, 15-02-2012



LA MAFIA? CE LA MANGIAMO

Uno spettacolo in giro per l'Italia per insegnare, da un palco, i piatti della legalità. E qui ce n'è un assaggio di **Camilla Strada**

«Ognuno di noi può fare la sua piccola battaglia antimafia. A partire da quello che prepara per cena». Tiziana Di Masi, per esempio, in tavola porta i prodotti che le cooperative di Libera Terra ottengono lavorando i terreni confiscati alle mafie. Lo fa nello spettacolo, scritto con Andrea Guolo, *Mafie in pentola*, che dopo il successo dell'anno scorso (65 repliche da Nord a Sud) torna nei teatri e nelle scuole d'Italia, a partire dalla Lombardia (date su Tizianadimasi.it). «Mentre il pubblico assaggia i "piatti

della legalità"», spiega, «io racconto loro che cosa ci sta dietro, a questi piatti: le storie dei ragazzi che lavorano nelle cooperative Libera. La mafia muove un business agroalimentare da 12 miliardi di euro l'anno, ma anche noi, controllando da dove vengono i cibi che mangiamo, possiamo arginarla: facciamo un'antimafia a tarallucci e vino, nella quotidianità, come insegna don Luigi Ciotti».

Avrete dato fastidio a qualcuno...

«Siamo scomodi, certo, abbiamo anche ricevuto delle minacce: a San Pietro Vernotico, in Puglia, per esempio, paese del fondatore della Sacra corona unita Cosimo Screti, appena l'ho nominato durante lo spettacolo hanno lanciato dei mattoni sul palco. A Polistena, in Calabria, ho trovato in camerino un asso di bastoni. Non ho approfondito il senso, ma immagino fosse un avvertimento: "Attenta a cosa dici"».

Non ha paura?

«Non voglio fare l'eroina, ma per ora no. Noi ci auguriamo che la mafia non sia così intelligente da capire la portata rivoluzionaria del nostro messaggio, che tra l'altro arriva a tutti, dal ragazzino alla casalinga. Se poi un giorno ci invieranno una testa di capretto, penseremo a come cucinarlo».

*Ideata dallo chef Emiliano Rocchi (dell'agriturismo Portello della Ginestra, a Fiano degli Albani, Palermo; bene confiscato alla famiglia Brusca, quella di Giovanni Brusca, il killer di Falcone), con prodotti Libera Terra, si trova nel libro *L'ultima cena di Peppino Ruggiero* (Verdena, pagg. 184, € 14).



LA RICETTA ANTIMAFIA PER ECCELLENZA PASTA ALLA EDMONDO*

Ingredienti per 4 persone
(rigorosamente delle cooperative Libera Terra)

- 500 g di maglie siciliane
- 40 ml di olio extravergine di oliva
- 600 g di passata di pomodoro
- 100 g di melanzane sott'olio
- 100 g di pomodorini secchi
- 1 bicchiere di vino bianco Centopassi
- pesto di peperoncino piccante calabrese
- friselline pugliesi
- 1 spicchio d'aglio

Preparazione

Soffriggete per pochi minuti uno spicchio di aglio in comica nell'olio. Aggiungete le melanzane e i pomodorini strizzati e tagliati a listarelle e sfumate con il vino. Aggiungete la passata e fate cuocere a fiamma bassa per 15 minuti circa. Cuocete le maglie siciliane al dente, scolatele e versatele nel sugo. Servite aggiungendo le friselline pugliesi di Libera sbriciolate e precedentemente tostate in una padella antiaderente. Aggiungete il pesto di peperoncino a piacere.
Vino consigliato: rosato Iiso Telaray Salento Libera Terra, Puglia.



FUOCO & FIAMMA

DI FIAMMA SATTA

Thank you for smoking, Leonard

È appena uscito il nuovo album di Leonard Cohen, *Old Ideas*, e io sono felice. Ho cominciato a non poter più fare a meno di ascoltare quotidianamente la sua musica circa sei anni fa e, tutto sommato, mi darei una martellata per non averlo fatto prima. In realtà una martellata la darei volentieri a chi sostiene che la musica di Cohen è deprimente, perché io la trovo straordinaria e come me la pensano milioni di persone nel mondo, fra cui uno dei più convinti è Giancarlo De Cataldo.

Il fatto di essere una fan tardiva di Leonard Cohen ha i suoi risvolti positivi, per esempio quello della scoperta progressiva di tutto il bagaglio di poesia e fascinazione che questo settantasettenne continua a portarsi dietro. Lui stesso ha confessato al suo biografo, Ira Nadel, di aver cominciato a scrivere poesie da giovane per far colpo sulle ragazze e noi, che ragazze non siamo più ma rimaniamo soggiogate anche dalla sua voce, dalle sue movenze (e dal suo cappello impertinente), lo ringraziamo perché ha donato al mondo, per esempio, una canzone come *I'm Your Man*, che ci riconcilia con il genere maschile. Poiché la sua voce meravigliosa è anche frutto delle sigarette, Leonard Cohen sarebbe l'unica persona al mondo a cui chiederei in ginocchio di non smettere mai di fumare.



FASE 2 (OPZIONABILE)

CONSUMARE LA VERITÀ TEATRO E COESIONE TOUR

*“Tutto quello che sto per dirvi è falso” intende sviluppare e ampliare la portata e l’efficacia di possibili soluzioni e interventi, coinvolgendo in un’**azione sinergica** tutte le forze in campo: enti, istituzioni, polizia locale, consumatori e commercianti, cultura dei territori che toccherà.*

*L’obiettivo finale è quello di realizzare un **insieme di azioni**, da quella repressiva e investigativa a quella di promozione di cultura della legalità, che creino un contesto complessivamente avverso al fenomeno della contraffazione gestita dalle mafie, partendo e agendo direttamente sui territori, sui luoghi per creare una rete costante di monitoraggio, intervento, denuncia che parte proprio dal teatro totale di Tiziana Di Masi.*

*Ogni spettacolo prevederà, in accordo con le istituzioni locali, un primo momento di **dibattito**, inquadramento e conoscenza del fenomeno della contraffazione sullo specifico territorio. Si attiverà poi la **rete locale di controllo**, lasciando così al territorio coinvolto non solo la suggestione e la consapevolezza proveniente dall’emozionalità dello spettacolo, ma anche una concreta costruzione di una **“Casa Permanente contro la contraffazione”** che si conetterà alla più ampia Rete delle “House” che “Tutto quello che sto per dirvi è falso” contribuirà, insieme alle istituzioni, associazioni e alle imprese locali, a far nascere.*

*Il Teatro della Verità continuerà **oltre il teatro stesso**, sulla scena della vita di tutti i giorni attraverso quella necessaria coesione sociale con “tutti”.*



FASE 2 (OPZIONABILE): I PASSAGGI

Action 1)

Coinvolgimento del territorio e dei suoi attori attraverso una specifica analisi del fenomeno della contraffazione sul luogo.

Action 2)

Organizzazione di un "Workshop sociale" sull'analisi locale e globale del fenomeno, con il coinvolgimento diretto di stampa locale, associazioni produttive, istituzioni, imprese e forze di Polizia.

Action 3)

Firma di un protocollo della costituzione e attivazione di una "Casa della anticontraffazione", fra parti sociali, imprese e un rappresentante dei cittadini del luogo e che sarà adottata a turno dalle imprese virtuose del territorio

Action 4)

Connessioni a social network dedicati all'iniziativa: LinkedIn, Twitter, Facebook. Connessioni con i portali delle istituzioni, associazioni e imprese locali.

Action 5)

*Rappresentazione dello spettacolo
"Tutto quello che sto per dirvi è falso"*





Info: www.tizianadimasi.it

mafieinpentola@gmail.com

facebook.com/mafieinpentola

338-2712616 (Andrea Guolo)